

Report meeting UNICH 23
Training *in situ*: Luxor
Egitto 22 gennaio/ 11 febbraio 2020



LOCATION OF THE EVENT

Egitto, Luxor, Dendera, Abido, Cairo, Alexandria
 DATA: 20 gennaio – 11 febbraio 2020.

TIPOLOGIA DI MEETING / TYPE OF MEETING:

- meeting di coordinamento interno / inner meeting for projecting
- meeting di coordinamento con partners/ meeting for projecting including other partners
- incontro per sviluppo curriculum / meeting for developing the training
- workshop con studenti / workshop with students
- eventi moltiplicatori (eventi pubblicitari e di diffusione) / events for advertising the project

PARTNERS PRESENTI / PARTNERS ATTENDING to the meeting

- 1- UNICH (Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara).
- 2- OBA, University of Warsaw (Poland).
- 3- Université de Bordeaux (France)

PERSONE PRESENTI E RUOLI/ PEOPLES ATTENDING AND THEIR ROLES

1. Prof.ssa Oliva Menozzi, Coordinatore del Progetto EuroTeCH e Docente dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
2. Dott. Eugenio Di Valerio, Dottorando borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
3. Dott.ssa Giorgia Di Antonio, Dottoranda borsista dell'Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara.
4. Dott.ssa Veronica Petraccia, Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
5. Dott.ssa Maria Violeta Carniel, Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
6. Dott.ssa Ilaria Zelante, Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
7. Iuri Icaro, Antropologo dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
8. Dott. Daniele Mancini, guida del team EuroTeCh-Erasmus+ dell'Università G. D'Annunzio e dei Partners EuroTeCH: Eleonora Coccia, Andrea Di Giovanni, Simona Ferrauti, Linda Di Bello, Silvia Raspaglieri, Lorenzo Di Carlo, Beatrice Verna, Arianna Di Felice, Donato Palumbo.
9. Prof. Piotr Dyczek, OBA, University of Warsaw (Poland).
10. Dott. Janusz Reclaw, OBA, University of Warsaw (Poland).
11. Dott. Wojciech Ejsmond, OBA, University of Warsaw (Poland).
12. Dott. Krzysztof Narloch, OBA, University of Warsaw (Poland).
13. Prof. Francis Tasseaux, Université de Bordeaux (France).
14. Giulia Castelli Gattinara, giornalista de "Il Giornale dell'Arte".
15. Mario Verin, fotografo de "Il Giornale dell'Arte".

TEMATICHE DISCUSSE / MAIN TOPICS

ULTERIORI INFORMAZIONI/ FURTHER INFORMATION

Il viaggio studio tra monumenti, "templi di milioni di anni", tombe reali e resti archeologici dell'Antico Egitto ha luogo nel semestre di pertinenza dell'Università di Varsavia (O5) in concomitanza con gli scavi della Missione archeologica dell'Università G. D'Annunzio nel complesso funerario di Neferhotep situato nella Necropoli Tebana dei Nobili.

Prima Giornata: Il training *in situ* ha inizio con una dettagliata presentazione topografica della Prof.ssa Maria Violeta Pereyra della collina di El-Khokha, degli avvenimenti storici che si sono succeduti tra uso, riuso e scoperta del monumento, per passare poi alla spiegazione della Prof.ssa Oliva Menozzi sul lavoro archeologico e sui ritrovamenti più significativi fondamentali per la ricostruzione dello sfruttamento dell'ipogeo. Christine Verbeek a capo del team di restauratori tedeschi illustra invece il lavoro di conservazione dell'iconografia della TT49. La lezione termina con la visita delle tombe dell'intero complesso funerario.

La seconda tappa della giornata conduce il team EuroTeCH-Erasmus+ prima presso il Tempio funerario di Hatshepsut, a Deir el-Bahari, edificato alle pendici della montagna Tebana, costruito in asse con il tempio di Karnak sull'altra sponda del Nilo, e poi a Deir el-Medina, per la visita dei resti archeologici del villaggio operario, delle 3 tombe aperte al pubblico, di una bellezza decorativa degna di un faraone e del tempio tolemaico. La prima giornata si conclude con la visita di altre tre tombe della Valle dei nobili: la tomba TT56, quella di Userhat, Scriba reale sotto Amenhotep II, la TT57, di Khaemhat, Supervisore ai granai dell'Alto e Basso Egitto sotto Amenhotep III, la TT55, di Ramose, la spettacolare tomba con sala ipostila del Visir e del Governatore di Tebe sotto Amenhotep III e Amenhotep IV/Akhenaton.



Seconda giornata: Prima tappa di giornata la Valle delle Regine, che accoglie anche principi e funzionari reali. Sono state scelte la QV44 tomba del principe Khaemuaset che, nella planimetria, ricorda le tombe della Valle dei Re, anche se naturalmente in forma assai ridotta, la QV 52 di Tyti, consorte di Ramses III, con sepoltura già riutilizzata nel Terzo Periodo Intermedio, la QV55 del principe Amenkopshef, uno dei figli di Ramses III, anche lui deceduto giovane, tomba scoperta dalla missione italiana diretta da Schiapparelli nell'anno 1904.

La QV66, tomba di Nefertari, "grande sposa reale" di Ramses II che conserva un ciclo pittorico tra i più completi e significativi del Nuovo Regno.

Completata la visita della Valle delle Regine si raggiunge il "tempio di milioni di anni" di Medinet Habu, costruito da Ramses III, una struttura imponente e seconda solo al Tempio di Karnak, quanto a dimensioni e complessità.

La terza tappa prevede la Valle dei Re. Le tombe scelte sono invece la KV8 di Merenptah, la KV11 di Ramses III, la KV15 di Seti II, la KV17 di Seti I.

La giornata termina con la visita notturna del Tempio di Luxor. Il tempio era dedicato alla triade tebana, Amon-Min, Mut e al loro figlio Khonsu. Se Karnak è opera di diverse dinastie, l'edificazione di questo tempio si deve principalmente all'apporto artistico di Amenhotep III e Ramses II.

Terza giornata: il programma del gruppo EuroTeChTebe prevede la scoperta della sponda orientale del Nilo: il Museo archeologico di Luxor: ospita una delle raccolte scultorie più raffinate al mondo. L'esposizione conta circa 300 oggetti che illustrano tutti i periodi storici, dal predinastico al Medioevo Islamico; il Museo della Mummificazione: piccolo ma interessante, racconta i vari momenti dell'imbalsamazione con un'esposizione delle varie sostanze utilizzate. I reperti più interessanti sono i sarcofagi lignei di un sacerdote di Amon della XXI dinastia; il Tempio di Karnak: dimora terrena del grande dio Amon-Ra, il complesso copre una superficie di oltre 2 km quadrati ed è il frutto di un'attività edilizia pressoché ininterrotta iniziata dal faraone Sesostri I della XII dinastia e ampliato dal contributo dei suoi successori fino all'epoca romana.

Quarta giornata: la giornata prevede escursioni a Dendera e Abido.

Il Tempio tolemaico di Hathor a Dendera giunto fino a noi risale all'epoca greco romana ed è stato edificato tra il 125 a.C. e il 60 d.C. La facciata è a forma di pilone con colonne ornate con la testa di Hathor che, come all'interno, è raffigurata in forma umana e non bovina. Questa è la sezione realizzata all'epoca di Tiberio e molti dei rilievi raffigurano gli imperatori romani che compiono offerte agli dei egizi.

Il sito di Abido funse per millenni da necropoli per la popolazione di Thinis. Un dio locale, Khentymentiu (il "Primo fra gli occidentali"), oggetto di culto fin dalle prime dinastie, fu assimilato al dio dell'oltretomba Osiris. Nel corso del Medio Regno fu ravvisato in Abido il luogo di sepoltura di Osiris. La città divenne meta di pellegrinaggio per consacrare offerte, erigere stele e statue. Abido diventa così uno dei luoghi di culto più importanti e conosciuti in epoca faraonica.

Quinta giornata: il team EuroTeCH arriva al Cairo, prima tappa di giornata la Cittadella di Saladino, una fortificazione vicina al centro del Cairo, di grande rilievo per la superba visione sulla città. Venne fortificata da Salah al-Din fra il 1176 ed il 1183, come protezione contro i Crociati, gli enormi bastioni fatti erigere dal condottiero e sovrano d'Egitto di origine curda, rimaneggiati e rinforzati parecchie volte, accolgono diversi palazzi e diverse moschee: dal palazzo dell'Harem, alla Moschea di Muhammad Ali e a quella di al-Nasir Muhammad. Il pomeriggio prosegue con la visita alla Moschea di Ahmad ibn Tulun, la moschea più grande del Cairo, la più antica dell'Africa e l'unico edificio sopravvissuto dell'antica capitale al-Qata'i', edificata tra l'876 e l'879.

Sesta giornata: visita al Museo egizio del Cairo che attualmente presenta un allestimento in mobilitazione a causa della costruzione e dell'allestimento del Grand Egyptian Museum, meglio noto come GEM, la maggior parte delle collezioni è ancora presente.

Seconda tappa di giornata, la piana di Giza, visita della Grande Piramide Cheope: l'unica delle sette meraviglie del mondo antico giunta fino a noi non in stato di rovina.

Al suo fianco, la Piramide di Chefren costruita su uno zoccolo di roccia alto circa 10 metri. La sua altezza apparirebbe ancora maggiore se non fosse priva di parte della cima e del pyramidion.

Di fronte a queste maestosità monumentali, la piramide di Micerino e la serie di piccole piramidi dedicate a figli e regine dei faraoni.

Poi, la sfinge, statua mitologica sdraiata con testa di uomo e corpo di leone, probabilmente ricavata da un affioramento di roccia durante la costruzione delle Piramidi di Giza. La Grande Sfinge dovrebbe essere stata creata attorno al 2500 a.C., al tempo del faraone Chefren e si pensa che rappresenti il faraone stesso posta davanti alla sua piramide, per proteggerla.

Il giro delle grandi necropoli prosegue a Saqqara e la visita è incentrata sul più importante e famoso tra i complessi funerari dell'area, la piramide a gradoni di Djoser della III dinastia.

La piramide a gradoni è circondata da un possente muro di cinta, alto circa dieci metri, edificato con il calcare della pietra locale. Il muro che delimita la superficie rettangolare di quindici ettari è decorato a lesene ed è dotato di quattordici false porte a due battenti.

Settima giornata: escursione ad Alessandria, la città fondata da Alessandro Magno tra il 331 e il 332 a.C.

Seguendo un ordine geografico, la visita dei monumenti ha seguito un percorso da ovest verso est. Prima tappa, la Necropoli di Anfushi situata sull'Isola di Pharos risalente al II-I secolo a.C.; presenta cinque tombe ipogee decorate con motivi egizi ed elementi architettonici ellenisti, testimoniando sincretismo religioso e cosmopolitismo della società alessandrina in fase ellenistica tarda.

Seconda tappa, la Cittadella di Alessandria. All'estremità nord-est della baia si ergono le mura merlate di questa fortezza mamelucca, costruita nel 1480, nello stesso luogo dove in passato si trovava il Faro di Alessandria, poi distrutto da due terremoti, nell'XI e nel XIV secolo.

Questo fortino venne eretto a scopo difensivo nel 1477 d.C. per volere del sultano Al Ashraf Sayf al Din Qia-t Bey, ed è considerata una delle fortezze storiche a scopo difensivo più importanti di tutto il Mediterraneo.

Proseguendo sempre verso oriente, tappa alla nuova Bibliotheca Alexandrina, lo splendido edificio moderno che ospita 8 milioni di libri di tutto il mondo dal 2002.

Approvata dall'UNESCO, l'area destinata a biblioteca e riservata a sala lettura copre 70 000 metri quadrati distribuiti su undici livelli. Il complesso comprende un centro congressi, settori per non vedenti, bambini e ragazzi, tre musei, quattro gallerie d'arte, un planetario e un laboratorio per il restauro di manoscritti.

Al primo piano seminterrato, un interessante museo archeologico espone numerosi manufatti risalenti all'epoca ellenistica, romana e bizantina rinvenuti durante gli scavi nel cantiere della Biblioteca.

Ultima tappa di giornata la Necropoli orientale di Moustapha Kamel Pasha, tra moderni palazzi e improvvise costruzioni: le interessanti tombe tagliate nella roccia calcarea, più antiche di qualche secolo rispetto alla necropoli di Anfushi, sono composte da numerose camere disposte intorno a un peristilio centrale aperto verso il cielo, dove gli alessandrini eseguivano i loro riti funebri. Queste tombe sono uno strumento importante per comprendere le pratiche di sepoltura e i riti funebri degli antichi abitanti di Alessandria e, ovviamente, sulle pratiche di costruzioni: non mancano, infatti, decorazioni sullo stile ellenistico.

Oltre al viaggio studio del team EuroTeCh, gli archeologici dell'Università G. D'Annunzio hanno portato a termine una fruttuosa sessione di scavo archeologico nel complesso funerario di Neferhotep, luogo di sepoltura di alcuni funzionari vincolati al gran tempio di Amon, databili dalla fine della XVIII dinastia ad epoca ramesside (XIV-XIII sec. A.C.).

Le tombe hanno il loro accesso su un cortile condiviso, la TT49 (tomba di Neferhotep) occupa una posizione centrale rispetto alle altre: la TT187 e la -348- (sul lato nord), la TT362, la TT363 e la -347- (sul lato sud).

Il complesso architettonico è stato concepito in accordo ai principi della società dell'epoca e ad una organizzazione appropriata dello spazio per creare un ambito che potesse essere condiviso da un gruppo di persone vincolate probabilmente da legami familiari, destinato alla sepoltura e al culto postumo dei suoi membri.

Con la sessione di lavoro del 2020 l'Università di Chieti ha ultimato lo scavo della TT363 iniziato negli anni precedenti e aperto e scavato i primi ambienti della -347-. Un primo studio dei manufatti trovati quest'anno ha aiutato a comprendere meglio le sequenze di riuso dell'ipogeo.

Il 9 febbraio la prof.ssa Oliva Menozzi ha tenuto una conferenza presso il Museo della Mummificazione a Luxor per aggiornare e condividere i nuovi risultati con la comunità scientifica e accademica del settore.